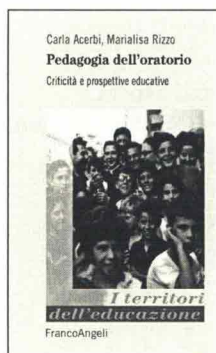


Pedagogika.it/2016/XX_4/Cultura/Scelti_per_voi/Libri



*Carla Acerbi,
Marialisa Rizzo*
**Pedagogia
dell'oratorio.
Criticità e pro-
spettive educative**
Franco Angeli,
Milano 2016,
pp. 198, € 25,00

Luogo educativo denso di esperienze di apprendimento non formali e informali, l'oratorio risulta essere un interessante oggetto di ricerca scientifica. Attraverso un'attenta lettura, che privilegia una prospettiva milanese, il testo ne sottolinea la complessità e guida a una sua analisi pedagogica: sullo stile e gli strumenti attraverso i quali agisce, sulle persone che lo abitano e che contribuiscono a definirne la "dimensione di comunità", sugli esempi e i linguaggi presenti al suo interno. Riconosce, inoltre, le criticità e le fatiche, le possibilità trasformative e di interazione con la società e i territori. Le autrici, riprendendo alcune esperienze specifiche, rivolgono alla realtà oratoriana uno sguardo che dal passato apre la riflessione sul presente. Ricostruendo la tradizione dell'oratorio e ripercorrendo le storie e l'impegno di uomini e donne qui coinvolte, esse riflettono sulle trasformazioni socio-culturali che lo hanno interessato.

Come rispondono gli oratori alle nuove sfide dei territori della contemporaneità? Come costruiscono il senso del "noi"?

L'oratorio, inteso come sistema dai confini flessibili, è in costante relazione con i territori contemporanei e

le loro complessità (globalizzazione, processi migratori, nuove forme di famiglia e di comunicazione), nonché potenziale promotore di trasformazione degli stessi. Volendosi porre come comunità educante, luogo di aggregazione e incontro, risposta al bisogno di appartenenza, esso incontra, però, il rischio di tradurre questo afflato in una tensione comunitaristica escludente e incomunicante, promotrice di stereotipi identitari. Davanti a ciò l'oratorio, quale luogo educativo, è chiamato ad allenarsi al confronto con il pluralismo culturale, l'ascolto di narrazioni molteplici, la valorizzazione di differenze e libertà soggettive.

L'oratorio esiste, oggi come in passato; produce educazione diffusa e ciò lo rende un interessante oggetto di analisi pedagogica. È una realtà che entra a far parte delle storie di vita di chi la frequenta (e non solo), rappresentando una significativa esperienza di apprendimento non formale e informale. Oltre a una prima formazione religiosa, fornisce punti di riferimento e crea socialità e legami, soprattutto per i/le giovani. Proprio per questo, l'oratorio è anche un luogo che contribuisce a strutturare - in modo non sempre esplicito e dichiarato - personalità, identità "normali", ovvero socialmente accettate di uomo e donna e di "adulità".

Quali esempi di uomini e di donne sono proposti ai/alle giovani? L'oratorio pensa ed educa al genere? Come evitare la riproduzione di stereotipi e pregiudizi? È possibile offrire modelli adulti interessanti e diversificati? Quali apprendimenti alternativi?

Pedagogika.it/2016/XX_4/Cultura/Scelti_per_voi/Libri

Il testo invita alla decostruzione di diversi immaginari (correlati alla comunità, all'adulità, all'educazione, ai valori...) di cui anche gli oratori sono portatori. Attenzione particolare viene data alle "questioni di genere", sulle quali si sollecita una problematizzazione e una riflessione, che guarda ai modelli presenti/presentati nella società come nella cultura religiosa, proponendo momenti di autoconsapevolezza e di analisi critica. Progettare, dunque. La dimensione progettuale è ritenuta sostegno per gli oratori nell'ovviare al rischio di diventare contestati dalle identità rigide e "non virtuose", mancanti di cura e attenzione per la relazione e per i singoli. Di essa è imprescindibile parte l'analisi degli apprendimenti informali, la cui consapevolezza permette a educatori ed educatrici di produrre interventi educativi intenzionali. *Questo* progettare educativo potrebbe rendere l'oratorio uno strumento utile all'educazione nei territori: luogo dichiaratamente educativo, in cui il fare è guidato dal pensare, in cui operatori e operatrici professionali propongono interventi significativi, valorizzandone la sua funzione sociale ed educativa.

Elisa Marzola